



**Elena Ricci**  
Gatto, 2020,  
in mostra  
da Monica  
De Cardenas

### La mostra

## Matite, fogli e disegni quattro artisti votati alla carta

di Chiara Gatti

Ingranaggi di pompe idrauliche che attivano bizzarri automi fatti con code di procione e orecchie di coniglio. Paesaggi un po' nipponici tratteggiati con un pastello rosa fluorescente che disegna profili di montagne simili alle vette dolci del Monte Fuji. Nature morte rubate a un universo quotidiano, in bilico fra l'estetica dei manga e il precisionismo americano negli anni della grande depressione. E, ancora, un'ossessiva cancellazione dei motivi decorativi delle ceramiche del Metropolitan Museum di New York, trasformate in ricami di inchiostro come piccoli scudi di pizzo. Quattro artisti per quattro ricerche parallele che hanno tutte una nota in comune: la carta. Si intitola infatti "On Paper" la mostra che la galleria Monica De Cardenas (via Viganò 4, orari: mart-sab dalle 11 alle 19, tel.02.29010068) dedica a

### Alla galleria Monica De Cardenas gli autori italiani di "On paper"

un quartetto di autori italiani votati all'intima bellezza di fogli e matite. Non bozzetti. Ma opere finite. Come la ricerca di molti maestri che hanno considerato la carta una forma di espressione primaria. Da Leonardo a Giacomo Pirelli. Ecco allora Marco Belfiore (Rovereto, 1971) alle prese con le sue macchine inutili che citano in sottotraccia episodi storici come gli Idolomeccanici del futurista Fillia o le dame idrauliche di Enrico Baj. Elena Ricci (Roma, 1973) immagina paesaggi esotici ricavati dall'ombra dei suoi fogli neri su cui la punta grassa ricava scenari sospesi, magici, primitivi, come paradisi simbolisti o nabis; in stile Gauguin a Pont-Aven.

Federico Tosi (Milano, 1988) proietta invece la grammatica tasca-bile del taccuino, dello sketchbook, nella dimensione di un racconto più ampio, sebbene i suoi acquerelli, le grafiti o le penne a sfera catturino le sfumature minime di un mondo feriale. Il quarto, Lupo Borgonovo (Milano, 1985) opera chirurgicamente in punta di stilo per trasformare il disegno in uno strumento concettuale, modificando, nella sua maglia fittissima di trame concentriche, l'aspetto di opere del passato di cui restano spettri o vestigia. Come nella serie "O" dedicata ai piatti del Met. Oppure, la serie "Tour" per la quale ha estratto dalle nature morte olandesi del Rijksmuseum di Amsterdam solo limoni e agrumi che galleggiano nel vuoto della carta come satelliti in assenza di gravità. Per tutti e quattro la riflessione si concentra sul linguaggio stesso del disegno. Amato devotamente. Paper addicted.